

SECONDA SETTIMANA d'AVVENTO - ANNO C

PREGHIERA

TUTTI: Popolo di Sion, il Signore verrà a salvare i popoli e farà sentire la sua voce potente per la gioia del vostro cuore. (Is 30,19.30)

GUIDA: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.



Dal SALMO 125 – a cori alterni

1. Quando il Signore ricondusse i prigionieri da Sion, ci sembrava di sognare. Allora la nostra bocca si aprì al sorriso, la nostra lingua si sciolse in canti di gioia.

2. Allora si diceva tra i popoli: Il Signore ha fatto grandi cose per loro. Grandi cose ha fatto il Signore per noi, ci ha colmati di gioia.

3. Riconduci, Signore, i nostri prigionieri, come i torrenti del Negheb. Chi semina nelle lacrime mieterà con giubilo.

4. Nell'andare, se ne va e piange, portando la semente da gettare, ma nel tornare, viene con giubilo, portando i suoi covoni.

TUTTI: Grandi cose ha fatto il Signore per noi.

LETTURE

Prima lettura: Dal libro del profeta Baruc (5, 1-9)

1 Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione, rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre. 2 Avvolgiti nel manto della giustizia di Dio, metti sul capo il diadema di gloria dell'Eterno, 3 perché Dio mostrerà il tuo splendore ad ogni creatura sotto il cielo. 4 Sarai chiamata da Dio per sempre: Pace della giustizia e gloria della pietà. 5 Sorgi, o Gerusalemme, e sta' in piedi sull'altura e guarda verso oriente; vedi i tuoi figli riuniti da occidente ad oriente, alla parola del Santo, esultanti per il ricordo di Dio. 6 Si sono allontanati da te a piedi, incalzati dai nemici; ora Dio te li riconduce in trionfo come sopra un trono regale. 7 Poiché Dio ha stabilito di spianare ogni alta montagna e le rupi secolari, di colmare le valli e spianare la terra perché Israele proceda sicuro sotto la gloria di Dio. 8 Anche le selve e ogni albero odoroso faranno ombra ad Israele per comando di Dio. 9 Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui.

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 3,1-6)

1 Nell'anno decimoquinto dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturèa e della Traconitide, e Lisània tetrarca dell'Abilène, **2** sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. **3** gli percorse tutta la regione del Giordano, predicando un battesimo di conversione per il perdono dei peccati, **4** com'è scritto nel libro degli oracoli del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! **5** Ogni burrone sia riempito, ogni monte e ogni colle sia abbassato; i passi tortuosi siano dritti; i luoghi impervi spianati. **6** Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!

GUIDA ALLA LETTURA

- Il profeta **Baruc**, da cui è tratta **la prima lettura** di questa domenica II di Avvento dell'anno C, è un personaggio legato all'esilio di Babilonia e a Geremia di cui è stato "segretario".¹ Qui leggiamo parole liete rivolte a Gerusalemme. Fra esse è importante riflettere sul versetto 4: "Pace della giustizia e gloria della pietà" e, in particolare sui quattro sostantivi che lo costituiscono: secondo il profeta, nella Gerusalemme futura:

1. gli uomini vivranno corrette relazioni fra loro (**giustizia**);
2. in grande armonia tra loro (**pace**);
3. in piena comunione con Dio (**pietà**);
4. e faranno esperienza nella loro vita della Sua presenza (**gloria**).

- Queste idee vengono rafforzate dal profeta con l'ultimo versetto: "Perché Dio ricondurrà Israele con gioia alla luce della sua gloria, con la misericordia e la giustizia che vengono da lui"².

- Il brano del Vangelo di Luca è costituito dai primi versetti del capitolo 3 e si riallaccia direttamente alle antiche profezie: **seguendo il profeta Baruc**, che seppe indicare a degli deportati a Babilonia privi di fiducia, parole di consolazione di speranza, **Luca individua nell'annuncio di Giovanni il Battista il compimento di queste liete promesse antiche**³. Luca divide questo capitolo 3 in due parti di lunghezza sostanzialmente uguale, dedicando la prima (vv. 1-20) alla persona, alla predicazione e all'arresto di Giovanni Battista, e la seconda (vv. 21-38) al Battesimo di Gesù e all'elenco dei suoi antenati. Ovviamente, noi ci occuperemo qui solo dei versetti relativi alla persona di Giovanni che sono i primi sei e che sono proposti dalla Liturgia di questa domenica.

Essi si aprono **con una collocazione storico-geografica**: "Nell'anno quindicesimo dell'impero di Tiberio Cesare, mentre Ponzio Pilato era governatore della Giudea, Erode tetrarca della Galilea, e Filippo, suo fratello, tetrarca dell'Iturea e della Traconitide, e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa"⁴.

LA "DATA di NASCITA" di GESU'?

- Molti interpreti del vangelo di Luca si sono impegnati a studiare questi versetti per tentare di individuare la data esatta dell'inizio della predicazione di Giovanni e, indirettamente, di quella di Gesù. Ma non è questo il messaggio che ci vuole trasmettere l'evangelista: con questa collocazione storica e geografica (che spazia da Gerusalemme all'impero romano: difatti si nominano le autorità imperiali e giudaiche) Luca vuole dirci **che il messaggio e l'opera realizzata dalla Parola di Dio (cioè da Gesù) non è destinata solo ai suoi compatrioti ebrei ma a tutto il mondo, pagani compresi. Il messaggio del vangelo è di carattere universale.**--

¹ Le parole proposte dalla Liturgia di questa domenica appartengono al penultimo capitolo del suo libretto.

² Come non scorgere in esse, lo stesso richiamo alla gioia espresso da papa Francesco nell'Enciclica "Evangelii gaudium": la gioia del vangelo e nella bolla che proclama il Giubileo della misericordia di prossima apertura? ("Misericordiae vultus")?.

³ Chi desidera inserire questo brano nel contesto del Vangelo di Luca è opportuno che tenga presente che l'evangelista ha già narrato nel capitolo 1:

a) L'annuncio della nascita di Giovanni Battista (vv. 5-25), b) l'annuncio della nascita di Gesù (vv. 26-38), c) la visita di Maria, la futura madre di Gesù alla cugina Elisabetta, la futura madre di Giovanni (vv. 39-56); fa parte di questa sezione il "Magnificat" o Canto di Maria: vv. 46-56, d) la nascita e la circoncisione di Giovanni (vv. 57-80), e nel capitolo 2:

b) La nascita di Gesù, la sua circoncisione e presentazione al Tempio (vv. 1-40), e b) il suo smarrimento e ritrovamento nel Tempio all'età di dodici anni (vv. 41-52). Questi primi due capitoli del Vangelo di Luca sono spesso indicati con il nome di "Vangelo dell'infanzia" (di Gesù); alcuni episodi raccontati in questi due capitoli sono presenti solo in questo Vangelo.

⁴ Si tratta di personaggi storici: 1. Tiberio Giulio Cesare è il secondo imperatore romano, figlio adottivo di Augusto. Fu imperatore dal 14 d.C. alla morte avvenuta nel 37; 2. Pilato è un personaggio noto a tutti; governò, come procuratore del prefetto di Siria, la Giudea (sostanzialmente la regione di Gerusalemme) dal 26 al 36 d.C.; 3. Erode, Filippo e Lisania sono figli del re Erode il grande (quello della strage degli innocenti secondo Matteo 2, 16, morto nel 4 a.C.) e governano regioni periferiche della Palestina. Anna e Caifa indicati come sommi sacerdoti sono personaggi storici anche se non occuparono questa carica insieme.

⁵ Chi vuole approfondire può leggere Geremia 1, 1; Osea 1,1; Gioele 1,1.

⁶ Il richiamo al "deserto" torna poco sotto nel testo, al v. 4.

⁷ Per spiegare questo messaggio, Luca ricorre alla citazione dei versetti 3-5 del capitolo 40 del libro del profeta Isaia: mentre gli Ebrei vivono deportati a Babilonia, una voce anonima, nel deserto, invita, gridando, a preparare la via del Signore (evidentemente perché la liberazione è vicina). Il ricorso alla citazione della Bibbia (ovviamente del Primo testamento) è un fatto comunissimo in tutti i Vangeli.

⁸ Nel 1985 è uscito il *Sussidio per una corretta interpretazione dell'ebraismo*. In questo documento (a firma del cardinale Willebrands, allora presidente della Commissione pontificia per i rapporti con l'ebraismo) leggiamo al bella affermazione: "Gesù è ebreo e lo è per sempre".

IL BATTISTA, L'ULTIMO DEI PROFETI, NEL DESERTO GRIDA:

"Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!"

- Volendo presentare il personaggio di questa prima parte del cap.3, Luca ricorre ad un'espressione che nella Bibbia veniva utilizzata per indicare la vocazione dei profeti: **"la parola di Dio scese su Giovanni, figlio di Zaccaria"**, identificando così Giovanni come uno degli uomini di Dio del Primo testamento⁵: come gli antichi profeti, egli ha il compito di preparare il popolo alla venuta del Messia.

- Inoltre nello stesso versetto Luca precisa che l'attività di Giovanni si svolge **"nel deserto"**⁶. Questa annotazione che, a prima vista, può sembrare secondaria e trascurabile, è invece molto significativa: nella Bibbia, il deserto è il luogo di passaggio d'obbligo degli Ebrei nella liberazione dall'Egitto e da Babilonia mentre tutti i profeti antichi (da Mosè a Elia) hanno temprato la loro vocazione nel deserto. E così è dunque anche per il profeta che precede il Messia Gesù.

- Luca poi riassume molto efficacemente **il messaggio (per altro molto breve) del Battista**: secondo l'ultimo profeta del Messia, è necessario ricevere il Battesimo, dopo essersi convertiti. La parola conversione" (che spesso traduciamo con "penitenza") non significa prima di tutto mortificare il proprio corpo ma "inversione del cammino" che si sta facendo⁷.

PER LA MEDITAZIONE

DIO SALVA TUTTI

- Questo testo evangelico presenta la salvezza annunciata da Giovanni come rivolta a tutti: oltre che il richiamo iniziale alle autorità più importanti del mondo allora conosciuto, esso si conclude con un'affermazione molto consolante: **"Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio"**.

Già da queste parole noi siamo invitati a considerare con grande gioia e riconoscenza l'annuncio che la salvezza di Dio, portata da Gesù, riguarda ogni uomo, senza distinzioni legate all'origine, al sesso, alle condizioni economiche e sociali. A questa comune vocazione alla vita con Dio, il Concilio Vaticano II dedicherà uno dei suoi testi più belli, il capitolo quinto della Costituzione sulla Chiesa (Lumen gentium) intitolato "Universale vocazione alla santità".

IL LEGAME CON L'ANTICA STORIA DELLA SALVEZZA

- Questo testo di Luca lega fortemente l'antica storia della salvezza (quella vissuta dal popolo ebreo fino a quel momento) al messaggio e all'opera di Gesù. Tanto che il Messia è annunciato dall'antico profeta Isaia e dall'ultimo dei profeti, Giovanni Battista, legato tra l'altro da rapporti di parentela con Gesù.

Gesù nasce (vive e muore) in un ambiente ebraico e da pio ebreo, a questo fatto resterà legato per sempre⁸. Se noi dimentichiamo questo, rischiamo di snaturare l'incarnazione di Gesù rendendola un fatto astratto e sostanzialmente fuori della storia. Anzi di considerare la rivelazione che precede la venuta di Gesù come una rivelazione di serie B, interrompendo la continuità e unità della storia della salvezza, dal Primo al Secondo testamento. L'ebraismo è la radice che porta il messaggio evangelico, come dirà Paolo nella Lettera ai Romani (11, 18).

"NEL DESERTO"

- Vale la pena di riflettere sul valore dell'affermazione di Luca secondo la quale l'attività di Giovanni si svolse **nel deserto** (v.2). Nella Bibbia questo luogo ha anche un valore simbolico: è l'ambiente in cui l'uomo, in luoghi solitari, poveri e spogli non incontra le distrazioni che caratterizzano la vita quotidiana e perciò può ascoltare più facilmente la voce di Dio. **Questo, ovviamente, vale non solo per i profeti ma per tutti noi.**

LA SECONDA VENUTA

- Anche in questo testo evangelico, come in molti altri proposti nel tempo d'Avvento, si annuncia la venuta del Signore (di cui siamo invitati a preparare la via, vedi versetto 4). La venuta del Signore per noi coincide con la sua **"seconda" venuta**, quella della fine dei tempi.

E di questa venuta noi siamo in attesa.

Questa attesa del Signore ringiovanisce la nostra vita, ci fa sentire come bambini che hanno tutto il loro futuro davanti. Per noi, anche se anziani, il futuro è comunque davanti e la nostra piena realizzazione deve ancora arrivare. E se anche le forze fisicamente sono diminuite rispet-

to alla nostra giovinezza, ci è comunque rimasto il tempo di "preparare la via del Signore" attraverso la vigilanza, la preghiera, l'amore, in attesa dell'Incontro e dell'abbraccio gioioso con il Signore. L'uomo in qualunque età (quindi anche nella vecchiaia) non aspetta la fine ma l'inizio della sua vita in Dio.

IL RICHIAMO ALLA CONVERSIONE

- Il richiamo del Battista alla conversione (versetto 4) è importante in questo tempo d'Avvento (e in ogni tempo della nostra vita): senza la conversione nessun rito (neppure il Battesimo) può condurre alla salvezza.

E' da questo messaggio del Battista che partirà la predicazione di Gesù, come possiamo leggere nel racconto di Matteo; "Da quel tempo Gesù cominciò a predicare e a dire: «Ravvedetevi, perché il regno dei cieli è vicino» (4,17) e di Marco «Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù si recò nella Galilea predicando il vangelo di Dio e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo» (1, 14-15).

PER IL CONFRONTO

- L'attesa può essere ansiosa o gioiosa a seconda, ovviamente, di ciò che si aspetta. E i cristiani sono chiamati, in questo tempo in cui gli uomini hanno perso la capacità di concepire molte attese e grandi speranze nel futuro, a dare testimonianza di un'attesa gioiosa nei confronti della venuta del Signore.

- Spesso i "buoni" cristiani ritengono che l'invito alla conversione sia rivolto a chi è fuori della Chiesa o ai "grandi" peccatori e non si ritengono i destinatari di questa pressante insistenza di Giovanni Battista e di Gesù. Il cambiare direzione della propria vita (cioè rivolgere al contrario il proprio cammino) vuol soprattutto dire interpretare la propria esistenza e la storia non con i propri occhi ma secondo gli occhi di Dio. E questo è decisivo secondo per la nostra vita cristiana.

PER LA CONTEMPLAZIONE

Dalla Bolla "Spes non confundit" ("La speranza non delude" di papa Francesco per l'indizione del Giubileo della speranza (paragrafi n. 7, 8 e 9)

7. Oltre ad attingere la speranza nella grazia di Dio, siamo chiamati a riscoprirla anche nei segni dei tempi che il Signore ci offre. Come afferma il [Concilio Vaticano II](#), «è dovere permanente della Chiesa di scrutare i segni dei tempi e di interpretarli alla luce del Vangelo, così che, in modo adatto a ciascuna generazione, possa rispondere ai perenni interrogativi degli uomini sul senso della vita presente e futura e sulle loro relazioni reciproche». [4] È necessario, quindi, porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza. Ma i segni dei tempi, che racchiudono l'anelito del cuore umano, bisognoso della presenza salvifica di Dio, chiedono di essere trasformati in segni di speranza.

8. Il primo segno di speranza si traduca in pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. Cosa manca ancora a questi popoli che già non abbiano subito? Com'è possibile che il loro grido disperato di aiuto non spinga i responsabili delle Nazioni a voler porre fine ai troppi conflitti regionali, consapevoli delle conseguenze che ne possono derivare a livello mondiale? È troppo sognare che le armi tacciano e smettano di portare distruzione e morte? Il Giubileo ricordi che quanti si fanno «operatori di pace saranno chiamati figli di Dio» (Mt 5,9). L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura.

9. Guardare al futuro con speranza equivale anche ad avere una visione della vita carica di entusiasmo da trasmettere. Purtroppo, dobbiamo constatare con tristezza che in tante situazioni tale prospettiva viene a mancare. La prima conseguenza è la perdita del desiderio di trasmettere la vita. A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità. Al contrario, in altri contesti, «incolpare l'incremento demografico e non il consumismo estremo e selettivo di alcuni, è un modo per non affrontare i problemi»

**PREGHIERA CONCLUSIVA: CANTICO DELLA VERGINE MARIA (Luca 1,46-55)
(a cori alterni)**

1/ L'anima mia magnifica il Signore
e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore.

2/ Perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata.

3/Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: Di generazione in generazione la sua Misericordia si stende su quelli che lo temono.

4/ Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore;

5/ Ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili;

Ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi.

6/ Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia,

7/ Come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».

GUIDA: Dio grande e misericordioso, fa' che il nostro impegno nel mondo non ci ostacoli nel cammino verso il tuo Figlio, ma la sapienza che viene dal cielo ci guidi alla comunione con il Cristo, nostro Salvatore.

Egli è Dio, e vive e regna con Te e con lo Spirito Santo, nei secoli dei secoli. **TUTTI: AMEN.**